Anno XI. Martedì 23 Maggio 1876 N. 122

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 19 maggio contiene:

1. R. decreto 5 maggio che autorizza il comune di Savona a riscuotere un dazio proprio di consumo su vari oggetti.

2. Id. 23 aprile che abilita la Società francese sedente a Parigi denominata *Centrale campagnie d'assicurance* a operare nel Regno.

3. Id. 23 aprile che autorizza la Società anonima Paniccio di Alessandria a cambiare le sue azioni nominative in azioni al portatore.

4. Id. 23 aprile che autorizza la Banca popolare friulana sedente in Udine a modificare il suo statuto.

5. Disposizioni nel personale dell'istruzione pubblica.

6. Disposizioni nel personale della Giunta del censimento di Lombardia e nel giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 20 contiene:

1. R. decreto 5 maggio che autorizza il comune d'Asti ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella sua cinta daziaria sopra la carta bianca e colorata ed i cartoni nella misura di lire 2 per quintale, esclusi i libri, registri, stampati, la carta di modulo speciale ad uso delle amministrazioni governative, nonchè la carta a striscie per gli uffici telegrafici e la carta bollata.

2. R. decreto 5 maggio, che modifica la disposizione del R. decreto 26 dicembre 1875 relativo alla istituzione in Messina di una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità.

3. R. decreto 27 aprile, che approva parecchie deliberazioni delle Deputazioni provinciali concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestiame.

4. R. decreto 23 aprile, che autorizza la Società di assicurazioni marittime detta «Compagnia Il Levante,» sedente in Genova, e ne approva lo statuto.

5. R. decreto 23 aprile che autorizza la Nazione, Compagnia di assicurazioni a premio fisso sulla vita e prestiti vitalizi, sedente in Roma, a modificare un articolo del suo statuto.

6. Id. 23 aprile, che modifica gli articoli 15 e 19 dello statuto della Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, nel personale dell'amministrazione dei telegrafi e nel giudiziario.

8. Elenco degl'italiani morti nel circondario consolare di Rio Janeiro nel 1° trimestre 1876.

DEI DOVERI DELLA NUOVA MINORANZA

Parlando dei difetti della vecchia Maggioranza, e specialmente dei capi suoi troppi e troppo poco uniti e troppo a volte ritrosi ad assumere tutta la responsabilità della posizione politica da essi acquistata dinanzi al paese, e chiamando la Minoranza di adesso a meditare sui difetti stessi da evitarsi, ci siamo riservati di parlare anche de' suoi doveri di adesso, mentre si trova fuori del governo.

Parlando di difetti, abbiamo dovuto sottintendere le opposte virtù da doversi usare. Ciò non pertanto ci sono certe cose di tutta opportunità da doversi fare, cui ci giova considerare.

Alloraquando con nobile proposta il Minghetti chiamò la Minoranza ad eleggersi il Sella per guida, questo fu atto degno per il modo ed opportuno davvero. Se il partito moderato-progressista (così lo chiamiamo e così sarà, se vorrà interpretare a dovere le idee ed i bisogni del paese), se questo partito intendeva liberarsi da quel difetto suo primo dei troppi capi, che l'uno all'altro si nuocevano, e diventare un partito compatto nel Parlamento, non poteva fare altrimenti. La molteplicità dei capi poco fra loro d'accordo e poco curanti, che è peggio, d'intendersi, fu quella che produsse le crisi frequenti entro al seno della stessa Maggioranza, che pure aveva tanta vitalità da attrarre a sè sovente uomini dall'altra parte, e per lo più i meglio atti al Governo. Ma dacchè i dissidenti passarono dall'altra parte, od almeno rimasero sospesi nel mezzo, paghi di avere rotta l'antica Maggioranza senza poterne creare una nuova di compatta, la nuova Minoranza deve disciplinarsi, e reggersi con un capo all'uso inglese e come aveva saputo fare da ultimo anche tra noi il Rattazzi. Non c'è altro modo per togliere quegli attacchi disordinati ed individuali, che fanno perdere tempo, dignità e l'efficacia delle istituzioni parlamentari e riducono la Camera ora a circolo politico, ora ad accademia. Non temiamo punto dalla nuova Minoranza quella opposizione sistematica, che era il principale difetto dell'antica, radicato tanto in essa, che dura molta fatica a perderne l'abitudine perfino ora che si trova al potere. Ma appunto perchè vogliamo che ora anche la Minoranza contribuisca al buon governo del paese, anche fuori del potere, crediamo necessario ch'essa proceda disciplinata.

Ciò non deve essere soltantò al Parlamento; chè in nessun paese quanto in Italia è necessario uscire spesso dalla nazionale rappresentanza per sapere quello che al paese occorre e per conoscere tutti i fatti nuovi e le opinioni che vi si producono. Le Minoranze hanno bisogno di essere in tutti i loro membri operose ancora più delle Maggioranze, per le quali il sostenere il Governo col loro voto può parere, se anche non è, abbastanza.

Essendo fuori del Governo, gli uomini del partito che ha governato a lungo, essi che sono abituati a lavorare, devono approfittare dei loro ozii per istudiare il paese, le nuove leggi, le riforme più necessarie dell'oggi e del domani.

Dovrebbero dividersi la materia, e se dall'altra parte si nominarono molte Commissioni di studio, le stesse cose ed altre ancora dovrebbero darsi a studiare alle persone le più competenti della Minoranza.

Così, se le leggi e riforme proposte dagli avversarii saranno buone e conformi alle loro idee, potranno appoggiarle con coscienza e farle accettare, mostrando la diversa maniera loro di fare opposizione; se non lo saranno, o se anche saranno imperfette, potranno correggerle per bene, migliorarle, od anche opporre ad esse altre meglio studiate ed opportune ed accettevoli riforme. Delle riforme opportune ce ne sono poi altre, alle quali ci avevano, o no, prima pensato, ma che ad ogni modo sono dal paese richieste.

Tutte le semplificazioni della macchina amministrativa, la soppressione di tante ruote inutili di essa, di tante doppiature, di tanti impedimenti e disarmonie, di moltissime seccature per i contribuenti, che non si dolgono tanto del pagare molto quanto delle importunità continue alle quali sono sottoposti; queste ed altre cose di molte potranno gli uomini della Minoranza studiarle sul vivo della Nazione mescolandosi alla gente, ascoltando quello cui essa dice e di cui si lagna e contro cui grida, manifestando il proprio malcontento. Il paese, che le propongano, o le facciano essi, o le ajutino queste piccole riforme, minute le più, ma per questo, e perchè sono tante, da non trascurarsi, sarà grato loro di avere studiato sul vivo una tale materia.

Ma se poi si vogliono preparare le grandi riforme che vengano a stabilire colla massima economia di mezzi e col minimo dispendio di forze, ed armonicamente in tutte le sue parti, la amministrazione dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, in un paese com'è l'Italia, dove affrettatamente di sette Stati se ne fece uno solo e si confusero i sistemi e gli uomini diversi; ognuno può vedere, che serii studii occorrono. Nè studii solitarii e quieti fatti da alcuni de' più valenti, ma collettivi e partecipati da tutto il partito non soltanto, ma anche portati di continuo dinanzi al pubblico, più ristretto e più largo, colle pubblicazioni della stampa d'ogni grado, dalle opere alle riviste, fino alla stampa quotidiana.

Imitino gli uomini migliori e più operosi della Minoranza gl'Inglesi; i quali trattano le quistioni in pubblico sempre, e non isdegnano, scendendo dagli alti posti a cui potranno tornare, di trattare nella stampa le quistioni e le riforme che interessano il paese, onde renderle accettevoli prima che i governanti le portino nel Parlamento.

Essi serviranno così anche alla educazione politica del paese; il quale, nutrito di basse volgarità da una stampa frivola, pettegola, appassionata, astiosa, calunniatrice, senza idee, è tutt'altro che sulla via di un meditato progresso.

Non basta disprezzare questa stampa che si va estendendo sempre più, dacchè pur troppo essa influisce in male sulla pubblica opinione e ne crea una falsa e cattiva, che poi si addimostra quando meno se lo pensa. Bisogna formarne una ricca di fatti, di esempi buoni, di idee, di ragionamenti, educativa della pubblica opinione, atta ad inalzare lo spirito pubblico, col sussidio anche della buona letteratura popolare e dell'arte e della scienza volgare applicata.

Una simile stampa devono averla i centri col concorso degli uomini di tutte le regioni, devono averla le regioni col concorso dei centri, devono averla le Provincie tutte, per promuovere ogni genere di utile attività locale.

Se non si mettono in moto tutte le forze e virtù della Nazione, se non si approfitta di tutte le buone sue qualità, di tutti i mezzi piccoli e grandi, se non si crea un ambiente sano, una corrente benefica nella pubblica opinione, che si diffonda dall'un capo all'altro dell'Italia, non avrà bastato la libertà al risorgimento della patria nostra diletta, e noi potremo vedere rinnovarsi tra noi i deplorevoli esempi della Spagna. Ci vuole di nuovo un poco di quel vecchio e buon patriotismo della generazione dei preparatori e dei liberatori, che ci mettevano sempre molto del proprio nell'opera condotta a buon fine col concorso di tutti.

I partiti governativi, se sono al Governo, possono provvedere alle cose dell'oggi; se sono fuori, nell'atto di controllare, contenere, spingere, guidare i governanti, devono pensare al domani e prepararsi ad una nuova azione governativa.

Questa azione, se ne persuada la Minoranza dell'oggi, non si esercita soltanto a Roma e nel Parlamento; ma in tutta l'Italia. I Deputati che le appartengono devono valersi del loro libretto di viaggio per fare personalmente un'*inchiesta* politico-economico-sociale in tutte le diverse parti d'Italia, cominciando da quelle che hanno più bisogno di essere portate al livello di civiltà delle altre e che ora si distinguono soltanto per essere il paese dei briganti e dei valenti oratori spensierati del bene e della dignità delle rispettive loro provincie. In tutte però deve estendersi l'azione de' nostri capi; i quali faranno bene a raccogliere attorno a sè, non già gli uomini affatto partigiani e che cercano una partecipazione al potere, credendo che sia una torta da dividersi tra coloro che s'accostano, ma sì tutti i benintenzionati, che possano qualcosa valere per la patria, per la piccola e per la grande, onde farli tutti cooperare al bene, alla prosperità, alla potenza e grandezza del loro paese.

Di questi uomini ce ne sono in tutte le Provincie; ed a farne di essi qualche stima, a raccoglierli, dando ad essi un campo d'azione immediata e futura, che soddisfi il loro amor proprio e che migliori l'educazione politica del paese, massimamente nel corpo elettorale, che ha bisogno di essere più attivo meglio ancora che di venire allargato oltre una certa misura, si potrà produrre un gran bene.

A questi uomini di buona volontà ed intelligenti sparsi per tutta Italia bisogna parlare e comunicare le proprie idee, ascoltando le loro; e ciò non soltanto come candidati alla rappresentanza politica, ma come cittadini che cercano il consenso e la cooperazione in altri.

Così si verrà creando un'opinione pubblica sana ed illuminata davvero, un ambiente buono anche per gli uomini politici, si avrà un eco ed una cooperazione e delle buone ispirazioni dal paese, un concorso d'azione, mezzo di distruggere il regionalismo cattivo, di produrre l'utile gara del regionalismo buono, di unificare civilmente ed economicamente l'Italia, di migliorare ed ordinare armonicamente tutta la sua amministrazione, di avviare la Nazione nelle vie del vero progresso.

Noi temiamo di avere peccato di troppa generalità in questo fuggevole cenno; ma delle cose particolari si ha tempo di parlare dì per dì. Quello che importa è di intendersi ora sull'indirizzo generale.

Va da sè, che quello che diciamo alla Minoranza, che fece prova a lungo del governo della cosa pubblica, vale anche per la Maggioranza, e per quegli altri gruppi parlamentari, che col pendere ora di qua ora di là producono le crisi, salvo a pentirsi poi di averle prodotte, essendo rimasti delusi o nelle loro aspirazioni personali, o nella soddisfazione delle loro idee predilette.

Tutti hanno bisogno di studiare prima di tutto il paese, ed il paese intero, di lavorare, di agire e parlare apertamente, senza i segretumi delle sette, alla framassonica ed alla gesuitica, per le abitudini antiche contratte sotto ai varii ed uguali dispotismi che affliggevano l'Italia. Il pubblico non s'interessa punto a quello che si fa in queste congreghe e consorterie di Destra, di Centri, di Sinistra. Esso ha bisogno che le quistioni importanti per il paese si trattino con franchezza e schiettezza tutte davanti a lui. E questo deve anche servire ad educare alla vita pubblica il Popolo italiano, a vincere l'apatia di cui lo si accusa, a dargli le abitudini del governo di sè, a renderlo efficacemente e non inutilmente libero.

PACIFICO VALUSSI.

VECCHIE ABITUDINI

L'abitudine di sistematicamente fare della opposizione è talmente inveterata in alcuni Deputati della Sinistra, che non sanno ancora adattarsi alla parte nuova di ministeriali che dovrebbero e vorrebbero fare. Così il Bacelli Guido, uno dei professori malcontenti di dover fare la scuola quando non ne hanno voglia, come non l'hanno di studiare gli studenti di Napoli ed altri cui il prof. Minervini non vuole si facciano studiare per forza, essendo ciò contrario alla libertà; così lo Spantigati e un altro professore Pierantoni ecc. reclamarono contro i regolamenti universitarii e lo fecero non verso il ministro Coppino, ma contro l'ex-ministro Bonghi, che vuole facciano i loro doveri anche i professori, e che gli studenti studiino, contro la definizione del Fusinato, che *studente è uno che non studia niente.*

L'Umana della Sinistra ed il Messedaglia della Destra, professori che insegnano e membri del Consiglio superiore di istruzione pubblica, coi quali, come coll'altro professore e membro di detto Consiglio l'ora ministro Coppino e colle facoltà universitarie il Bonghi si consigliò prima di pubblicare i suoi regolamenti, difesero l'opera del Bonghi, che ci mise di suo due discorsi anch'egli, mandando a studiare i suoi avversarii. Così, dopo quattro giornate che il presidente Biancheri, trattandosi di professori, dei quali taluno colla circostanza aggravante di essere anche avvocato, temeva diventassero quattordici, la quistione è finita, avendo il Coppino promesso di vedere, se quei regolamenti potevano migliorarsi ancora.

Un altro incidente mise in evidenza il pericolo del *sistema* di opporre sempre ed in tutto. L'*Opinione* usò la malizia al Crispi di citare le sue parole, per mostrare come non convengono le infornate di senatori durante la sessione; ma il Crispi, sebbene sia capo della Sinistra, per sostenere, o spingere, o sorvegliare il Ministero di sua parte, se la cavò dicendo, che, come allora, anche adesso è contrario a queste nomine fatte dai suoi amici. Egli dice, che vorrebbe fare il Senato elettivo. I fogli di quella parte però sostengono, che di quelle infornate se ne farà un'altra, occorrendo. Se ciò deve servire a far sì che del Senato si tenga un maggior conto di adesso, come chiese ora un'altra volta il Cadorna ed un'altra volta gli si promise, sarà tanto di guadagnato.

Ma pure sarebbe desiderabile altresì, che le abitudini oppositrici di certi uomini politici della Sinistra si correggessero, onde non mettere in dubbio altrimenti la esistenza della nuova Maggioranza.

Poichè siamo qui a parlare di cose parlamentari, notiamo che la circolare del Ministro Mancini sulla stampa è dalla stampa generalmente lodata, specialmente per quanto dice sulla stampa che tratta non tanto la cosa pubblica, che è del dominio di tutti, quanto la vita privata, insultando e calunniando e vivendo di scandali e peggio. Speriamo che questo biasimo inflitto dal Ministro a quella pessima stampa, che depone contro la educazione politica degli Italiani che la tollerano, faccia il suo effetto.

P. V.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

L'on: ministro di grazia e giustizia ha inviato ai signori procuratori generali del Re presso le Corti d'appello la seguente circolare, che contiene le norme direttive intorno ai sequestri e processi di stampa:

Roma, addì 16 maggio 1876.

Signori,

Mi sento in obbligo di chiamare l'attenzione delle SS. VV. Ill.me sopra uno tra i più importanti doveri dei reggitori della cosa pubblica.

Si è introdotta e propagata l'usanza di ordinare i sequestri di giornali e di altre scritture poste a stampa, senza poi procedere in molti casi ai correlativi giudizi, e quasi direi senza che più vi si pensi. Siffatta usanza, trascendendo i termini della legge, prende sembianza di arbitrio e provoca sdegni e doglianze, come di una offesa alla libera manifestazione del pensiero e ai diritti di proprietà, senza possibilità di difesa innanzi ai magistrati competenti! E ad un tempo sembra che il Pubblico Ministero tema e fugga il giudizio, per un sentimento confuso che dimora nel suo animo della ingiustizia e illegalità dei sequestri, il che certamente deve scemargli riputazione ed osservanza pubblica. Nè codesto procedimento po-

trebbe scusarsi per la necessità di provvedere prontamente ad alcun urgente bisogno, come talvolta si reputa quello di impedire la diffusione di giornali, che sebbene non contengano articoli di una manifesta reità, pure per l'apparenza che ne mostrano si teme che siano cagione di danno. Imperocchè chi ben consideri vedrà non esser danno maggiore di quello che viene dalla prevalenza delle opinioni individuali sopra i criteri legali, e dei procedimenti arbitrari sopra i metodi giudiziali.

La stampa libera non è soltanto un diritto dei cittadini, ma è bensì condizione essenziale di vita dei liberi reggimenti. I governi fiacchi con ogni studio la restringono per diffidenza e paura; i governi forti la rispettano e ne traggono profitto. Essa tuttavia ha leggi e garentie che la preservano dagli eccessi e dall'impeto cieco delle passioni; e dentro questi limiti è vera libertà. Fuori di essi è la licenza, la quale in un popolo civile non si tollera senza danno e vergogna, ed anche senza detrimento dell'onor nazionale, perchè gli altri popoli dalle abitudini e dal linguaggio della stampa in un paese libero sogliono argomentare del grado del suo incivilimento e della sua maturità alle libere istituzioni. Ma dove non è reato, non può essere persecuzione; e quando si perseguiti, perchè si crede all'esistenza di reato è necessità che segua senza ritardo il giudizio. Altrimenti si perderà fede nella forza delle leggi e nell'autorità de' magistrati. Non si vuole debolezza, ma neppure zelo inconsiderato: la prima genera temerità di licenza e sbigottimento di onesti; l'altro rende odiosa l'autorità, e nuoce anzichè giovare al governo, sopratutto allorchè alle facili e frequenti persecuzioni seguano frequenti e ben prevedibili assoluzioni.

È necessario inoltre che le SS. VV. pongano grande diligenza a sceverare le discussioni teoriche, ancorchè ardite e vivaci, nelle materie religiose e politiche, le critiche intese alla ricerca della verità, le manifestazioni di desiderii e voti di riforme nella legislazione, dalle scritture dettate con animo aperto di offendere le istituzioni e le leggi, di toglier loro autorità ed obbedienza, e di esporle al pubblico dispregio. Nelle prime la stampa ha diritto di essere libera ed inviolabile senz'altro freno che la responsabilità morale dello scrittore innanzi alla opinione pubblica; nelle altre la giustizia e la ben intesa utilità sociale domandano severità.

Da ultimo conviene rammentare alle SS. VV. che vi ha una stampa periodica, la quale procede composta, dignitosa, guidata dal visibile proposito di giovare le sorti del paese: e un'altra, per buona sorte in Italia sempre più ristretta, la quale si compiace di scandali, di personalità e d'invenzioni calunniose, ed offende dissennata quanto vi ha di più sacro, non rispettando l'onore delle persone, non i segreti delle famiglie, non il pubblico costume, nè i principii eterni della morale. Verso la prima i benigni riguardi sono imposti dalla presunzione delle sue oneste intenzioni, non badando alla parte politica per la quale essa tiene, e nulla importando che sia fautrice od oppositrice al ministero che esercita il potere: con l'altra, che turba deliberatamente sicurtà e pace, e che apporterebbe discredito agli ordini liberali, se questi le consentissero tolleranza, è dovere morale ed anche patriottico di usar giusto rigore, sempre però entro i limiti e con osservanza scrupolosa della legalità.

Rendendo pubbliche queste avvertenze, intendo manifestare le opinioni della nuova amministrazione ed i suoi principii direttivi in materia di stampa, acciò non sorgano equivoche interpretazioni dei suoi intendimenti. Per tal maniera verranno assicurati l'impero della legge e la tutela dovuta ad una delle più importanti libertà consacrate dallo Statuto.

Si compiacciano le SS. VV. Ill. di far pervenire copia della presente circolare ai signori procuratori del Re, d'accordo con i quali al finire di ogni trimestre avranno cura d'inviarmi una relazione particolareggiata intorno ai processi di stampa, e specialmente della stampa periodica, nel distretto della rispettiva Corte d'Appello, ai motivi dei sequestri, ai successivi procedimenti che abbiano avuto luogo, alla natura delle imputazioni ed ai risultamenti dei giudizi.

Il Ministro guardasigilli
MANCINI.

ITALIA

Roma. Il ministro delle finanze, visto l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella tornata del 2 dicembre 1875 nei termini seguenti: La Camera invita il Governo a presentare entro il 1876 una proposta di legge sulla revisione dell'imponibile dei fabbricati, ha istituita una Commissione coll'incarico di preparare una proposta di legge per la revisione generale dei redditi dei fabbricati stessi.

— Il ministro delle finanze ha pure istituita una Commissione coll'incarico di proporre le modificazioni che crede opportune al Regolamento ed ai capitoli normali pubblicati il 1° ottobre 1871 per l'esecuzione della legge del 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette.

— Credesi che l'on. Correnti, nominato relatore della Commissione Reale per la riforma elettorale, presenterà prima che finisca questo mese il suo lavoro alla Commissione stessa. La legge elettorale potrebbe dunque essere presentata alla Camera nella prima settimana di giugno.

— Il senatore Martinelli ha rifiutato di essere relatore dell'Ufficio centrale del Senato per la legge sui conflitti di attribuzione. Gli si sostituì il senatore Di Cossilla, che è ostile alla legge. L'on. Mancini spera tuttavia che il Senato voglia approvare la proposta; ma si prevede che su ciò si impegnerà una forte battaglia.

— L'Artom, che fu nominato senatore dall'ultimo Ministero, ma viene presentato dall'attuale, e il Massarani, sono i primi israeliti che entrano a far parte della Camera vitalizia. La libertà religiosa, scrive l'*Opinione*, ha avuto con queste due nomine «la sua completa consacrazione.»

— Per mancanza assoluta di scolari, furono soppresse, oltre le scuole agrarie a Cremona ed a Terni, anche le scuole di costruzioni navali a Palermo, Savona e Spezia. I deputati di queste città ne chiesero il ristabilimento al Ministero, che rispose altre scuole senza alunni doversi anche abolire. Ottimamente!

ESTERO

Austria. Dalla Gallizia giungono notizie di un deplorevole fatto che sarebbe avvenuto nel villaggio di Snodiwow, ove, essendo state arrestate dalla gendarmeria undici persone, che si erano rifiutate a comparire in Giudizio, gli abitanti del paese avrebbero fatta opposizione alla forza per liberare gli arrestati, per cui i gendarmi, facendo uso delle armi, avrebbero cercato prima colla baioneta di disperdere l'attruppamento e non riuscendovi avrebbero fatto fuoco sui tumultuanti, uccidendone due e ferendone alcuni altri. Una commissione giudiziaria venne inviata sul luogo per avviare la relativa inquisizione.

— Un gran discorrere si è fatto ieri a Pest, a quanto ci dicono i telegrammi, d'uno scoperto attentato alla vita dell'Imperatore. Un individuo qualunque, forse un po' brillo, assicurò di avere udito a discorrere tre individui in una birreria ne recò tosto l'accusa alla polizia, e, senz'altro, soggiunse che i tre erano italiani! Perchè appunto italiani? Il capitano Thaiss si recò tosto naturalmente alla birreria; chiese e richiese a tutti dei tre «regicidi», ma nulla seppe!

Francia. Leggesi nella *Correspondance universelle:* Oggi parecchi residenti corsi si sono adunati dal principe Napoleone, e uno di essi, dopo essersi rallegrato col principe della sua elezione, gli ha rivolto a un tratto questa domanda: «Monsignore, siete voi pel principe imperiale?», alla quale il principe ha tosto risposto: «Ho sempre affermato e affermo che nella mia famiglia non ci sarà un Filippo-Egalitè; ma io sono per un impero liberale, se la nazione, all'epoca voluta, si facesse a deciderne il ritorno».

— Telegrafano da Parigi alla *N. F. Presse:* Il principe Girolamo Napoleone ha fatto chiedere a Gambetta sotto quali condizioni potrebbe frequentare le adunanze della sinistra repubblicana. Gambetta fece rispondere al principe che le adunanze dei republicani rimarranno sempre chiuse per lui.

Germania. A complemento delle notizie già da noi pubblicate sul convegno di Berlino e poscia confermate da autorevoli giornali esteri, possiamo assicurare che l'idea del *memorandum* e l'altra della proposta di armistizio furono accettate solo dopo che si riconobbe la manifesta impossibilità di intendersi, fra l'Austria e la Russia, circa al modo di modificare l'attuale stato territoriale della Turchia. Il principe Gortchakoff ha abbondonato le sue proposte non appena si è persuaso che il conte Andrassy non le avrebbe a niun patto accettate; ma nei circoli diplomatici è rimasta la impressione che le proposte della Russia, alcune delle quali piuttosto gravi, sieno soltanto aggiornate. *(Libertà)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Restauro della Loggia. L'onor. Giunta riceve di giorno in giorno un rapporto riguardo il numero dei muratori e manovali, riguardo il lavoro eseguito nella giornata ed il lavoro predisposto per la susseguente, nonchè riguardo l'acquisto e l'impiego de' materiali. Cosichè, continuando con questo lodevole metodo, la Giunta sarà in grado di avere a tutte le ore sott'occhio non solo uno specchio del progressivo restauro, bensì anche quello concernente la spesa. Sappiamo anche che l'ingegnere Scala in un suo recente viaggio a Genova ha fatto la scelta di nuove jone che devono servire per l'impalcatura, legname proveniente dall'America.

Presso la R. Stazione agraria venne intrapreso un piccolo allevamento sperimentale di bachi da seta.

Coloro che desiderano visitarlo sono pregati di trovarsi, di preferenza che in altre ore, dalle ore una alle due pomeridiane.

Presso la Stazione stessa è aperta l'inscrizione per esercitazioni pratiche intorno all'uso del Microscopio nell'esame delle malattie del baco da seta.

Da San Vito al Tagliamento ci scrivono il 22 maggio:

Vi sono alcuni che si sentono offesi perchè S. Vito è designato come luogo di domicilio, e come uno de' centri di attività del partito clericale nelle provincie del Veneto. Clericale, intendiamoci prima, non è detto chi ha convinzioni religiose, altrimenti tali sarebbero Grant, Moltke, Gladstone, non che Bismark, dico Bismark, il gran cancelliere del nuovo impero germanico. Clericali sono quelli che professano la teoria della supremazia della Chiesa sullo Stato, che riconoscono nel Sillabo i principii a cui la civiltà attuale dovrebbe necessariamente essere informata. Avviene poi, ed è di regola, che i clericali che costituiscono un partito politico, frequentino con incessante assiduità, riuscendo importuni a Dio ed ai Santi, la Chiesa ed il confessionale, poichè l'unzione esteriore fa le veci di coccarda o dell'etichetta che ricopre il vaso. Molte volte avviene che un clericale sia ateo, e se ne rida dei precetti della religione, benchè ne adotti tutte le forme. Non v'è quasi che il solo cardinale Antonelli il quale, essendo l'anima del partito, non si confessa mai, non dice l'uffizio, non assiste che di rado alla messa ed anche ciò per compiacere al suo superiore, ed in altri tempi, quand'era potente, faceva anche all'amore colle belle transteverine. È un uomo disinvolto il Cardinale Antonelli.

Hanno torto que' tali di S. Vito quando si erigono, come dissimo superiormente, perchè si sentono ripetere che, nel loro paese, i clericali comandano per le feste in piazza, mentre fino a jeri comandavano a palazzo. Di fatto qui si riscontra, intanto, tutta l'esagerazione del materialismo religioso, qui alla moltitudine ignorante fu potuto persuadere, alcuni anni addietro, e l'Italia intera lo sa, che la Madonna si era resa visibile tra le frasche degli alberi di una tenuta del sig. Quartaro, e dove convenivano a centinaia i devoti, devastando que' campi come se vi fosse passata sopra una meteora, od un reggimento di cavalleria. Più tardi fu constatato che la Madonna apparsa apparteneva al numero delle Maddalene impenitenti ed era perciò donna di *questo mondo*. Quivi ha sede effettiva una sezione dello stato maggiore del partito cattolico, e ne potressimo declinare i nomi dei componenti; numerosi vi sono i terziari che costituiscono il basso personale delle fraterie vivente al secolo; qui ebbero luogo i primi congressi, a porte chiuse, del partito accennato, e a cui convennero, come ombre misteriose, anche alcuni affiliati, pesci grossi, dalla Veneta laguna che destavano l'ilarità colle loro parrucche e cravatte, di modo che a taluno parve di trovarsi in un mondo di cent'anni fa. Si aggiunga ancora, ed è notevole, che perfino il Comune, questo ente impersonale, nella settimana santa di ogni anno, fatto uomo, col mezzo del proprio sindaco *montato uffizialmente*, e col Cristo in mano si porta, passando pubblicamente per le vie, all'adorazione del SS. Sacramento in espiazione dei peccati della comunità medesima. Che bella situazione per un sindaco del Regno d'Italia! Si tranquillizzino i devoti e le coscienze timorate, non è per ischerzo che parliamo, e chi non è di questo paese, non creda che diamo così sfogo alla nostra fantasia. Se ciò fosse, sarebbe una creazione da febbricitante codesta. È invece la verità pura e cruda; offenderà forse per ciò.

Ora si domanda, come si possano qualificare quelli che professano i principii e compiono le pratiche che abbiamo descritte. E quando quelli sieno molti, non assicurano essi la fama di un paese, ad onta che vi sieno dei cittadini che protestano perchè non dividono la responsabilità di siffatte idee ed azioni? E quando que' tali si trovino al capo della publica cosa, o tendono a rimettervisi non v'ha egli sufficiente ragione per gridare l'allarme?

Ma si presenta ora l'occasione del ravvedimento e della riparazione colle nuove elezioni. I partiti devono logicamente dividersi, se logica v'è, in due, liberale e clericale, poichè non ci sono altre vie di uscita. Questi a tutti è noto che vuol risalire al potere con ogni spediente, con ogni mezzo, compresi i *morali*. Qual piacere pe' Sanvitesi di avere un Consiglio comunale composto di nemici dell'Italia, di mangiamoccoli e di sacristani! Da poco si è qui costituito un Comitato elettorale di giovani con intendimenti liberali come disse un altro corrispondente; non conosciamo ancora la sua lista, ma non tarderà ad essere pubblicata ed allora ci sarà permesso di ricorrere alle colonne di questo giornale per esprimere lealmente e francamente le nostre opinioni, facendo all'uopo, come è costume nei paesi progrediti, la biografia dei nuovi candidati.

Prima passeggiata della Società di Ginnastica. L'altro jeri, domenica, la Società di Ginnastica inaugurava le escursioni dell'anno con una passeggiata a Tricesimo e a Collalto. Componevano la schiera ben *trentasette* soci, quasi tutti giovanotti appartenenti all'Istituto Tecnico e al Ginnasio e la conducevano i signori Enrico Del Fabro, Direttore di Sala, l'avv. Adolfo Centa e il prof. Giovanni Marinelli. I Soci si trovavano riuniti alle 4 del mattino alla Porta Gemona ed alle 4 ore e 20 minuti partirono al passo ginnastico, che mantennero fin oltre Chiavris. dopochè si sciolsero le file, e, pur mantenendo un buon passo di marcia (circa 5 chilometri e mezzo all'ora), si attraversò Tavagnacco e toccato Leonacco, poco dopo le 6 e mezzo giunsero a Tricesimo. Quivi ebbe luogo breve dimora, dopo la quale ripresa la via, si diressero a Collalto piegando a man destra per esaminare la bella trincea, che sostiene i colli morenici attraverso i quali passa la linea ferroviaria. Più oltre poterono verificare sotto il terreno di deposito glaciale l'esistenza di roccie stratificate del terreno terziario, indi per sentiero campestre raggiunsero Collalto, alle 7 ore e tre quarti, cioè dopo aver passeggiato per piani e per clivi durante tre buone ore e mezza.

A Collalto altra piccola sosta, della quale approfittarono alcuni per contemplare il paesaggio che si presenta dal Colle, su cui giace la Chiesa, anzi non mancò chi, a prova di elasticità di gambe, si spingesse fino alla cima del campanile.

La mattina era poi di meravigliosa bellezza. Non una nube offuscava la splendida serenità del cielo, sicchè spiccati apparivano sull'azzurro profondo dell'atmosfera i profili simpatici dei nostri monti, dal Cavallo, dal Raut, dal Corno, al lontanissimo Pizzo di Collina, all'Amariana, al Campon, al Canin, al M. Maggior, al Matajur e perfino al Krn, che alza le sue vette rocciose e nevose oltre l'Isonzo. E sotto i brillanti candori di quelle cime riempivano l'animo di letizia i mille colori dei minori declivi, dal verde cupo delle boscaglie di castagno, al verde smeraldo dei prati e delle campagne, che ormai si rianno sotto il nuovo sole.

Tutto adunque procedeva lietamente pei nostri ginnasti, i quali, ripreso cammino, in circa mezz'ora fornirono quello, che li separava da Tricesimo, dove ben volentieri si assisero alla parca, ma sufficientissima refezione, già preparata per le cure dei signori Del Fabbro e Centa. La colazione riesciva assai gradita, e venne resa lieta dalla vivacità ben naturale in quella fiorente e gagliarda gioventù e da parecchi brindisi, tra i quali ne piace segnalare quelli al sig. Enrico Del Fabbro, l'anima (come al propinante piacque giustamente chiamarlo) della Società di Ginnastica, e al sig. Giovanni Battista Tellini, l'indefesso propugnatore e promotore da forsi trent'anni ad oggi delle ginniche discipline nella città nostra. Nè mancarono evviva al conte Prampero, Presidente della Società, e a molti dei presenti, fra i quali al Vice Presidente dott. Cesare Fornera, venuto a raggiungere la lieta brigata, presso la quale si era fatto annunciare da una mezza dozzina di araldi sotto la forma di altrettante bottiglie di scelto Marsala.

Non è a dire se i nostri giovanotti aggradissero il dono e la presenza del donatore, anch'esso, da quel buon padre di famiglia che è, ardente fautore dei ginnici esercizi.

Terminato l'asciolvere il più dei giovani ginnasti si sparpagliarono per Tricesimo, mentre alcuni ascesero alla chiesa parrocchiale, onde ammirare l'insigne porta in istile raffaellesco scolpita a bassorilievo in candido marmo prima del 1500 da Bernardino Bissone milanese, forse quello stesso, che fu autore della bella porta, che prospetta la Chiesa nell'ospitale in Udine.

Maggiore meraviglia destava nei nostri giovani l'iscrizione posta lì presso e che suona:

MCCCCLXXVII . NOTA . CHE . DE . AGOSTO . FONO
LE . HOSTE . IN . LA . PATRIA . ET . A . VLTIMO . OCTVBRIO
LI TVRCHI . ROMPE . LO . CAMPO
A LO SONZO . Lo DI SEGVENTE . STRACoRSE BRVSANDO
LA PATRIA PER TVTO.;

la quale ricorda la celebre scorreria turchesca condotta nel 1477 da Mar Beg (Omar Bey), il quale vinto il generale Novello a Lucinico si spinse desolando con inaudite crudeltà le terre friulane — la Patria — fin presso il Livenza. Venezia preparavasi alla riscossa; ma i Turchi aveano già ripassato l'Isonzo. Sicchè di quel fatto ci rimangono i lamenti del Sabellico, che in carmi innocenti sfogava il suo dolore, e le poco gloriose memorie conservateci dal Sanudo, dal Navagero e dal Valvasone di Maniago. Ma ben altre considerazioni fecero i giovani, tratti al lieto confronto fra quei tempi ed i nostri, nei quali, quattrocento anni dopo la rotta di Lucinico, assistiamo alla lenta ed inverecondia agonia di un popolo, che, intruso in Europa, vi muore senza gloria e senza rimpianti.

Entrati in Chiesa esaminarono due pale una del Giuseppini e l'altra del Palma, e taluni affreschi del Fabris; indi ascesi sul collicello di S. Pietro, alto circa 230 metri, contemplarono un'ultima volta il vasto panorama stendentesi loro dinanzi; indi si affrettarono alla stagione della ferrovia, che doveva condurli in Udine. Percorsi quindi nel giorno circa 25 chilometri di varia strada a piedi, e 16 chilometri in ferrovia, alle due e mezza rientrarono i ginnasti in città, manifestando la loro riconoscenza, verso chi avea ideata e diretta la gita, la quale fra gli altri meriti ebbe anche quello di costare pochissimo, non più di due lire a testa, compresavi la colazione e la spesa ferroviaria. Del che in parte ebbero merito i signori Del Fabbro e Centa e in parte la Società dell'Alta Italia, che acconsentì a ribassare fortemente il prezzo del biglietto da Tricesimo a Udine.

Chiudiamo avvertendo che tutti gl'intervenuti dichiararono di aver passato un giorno lietissimo e manifestarono viva la brama che tali escursioni utili alla socievolezza, alla salute, alla coltura dell'intelletto si ripetano il più spesso che sia possibile.

E noi ci accordiamo perfettamente con loro.

La Sezione udinese del giurì drammatico è convocata per domani sera, mercoledì, alle ore 8 1/2 nella Segreteria della Società filodrammatica al Teatro Minerva.

Congresso drammatico italiano. Di Firenze riceviamo il Regolamento di questo Congresso che sarà aperto il giorno 6 del pro-

...imo luglio. In esso è detto che vi saranno ammessi, oltre tutti coloro che vi avranno fatta adesione, i facenti parte del *Giury drammatico* istituito dal cav. Alamanno Morelli ed inaugurato in Udine nella passata quaresima ecc. ecc. Il Regolamento in discorso contiene le solite norme per tutti i Congressi; quindi è inutile che lo ristampiamo. Ricorderemo soltanto che ognuno, il quale viene ammesso, dovrà pagare la tassa di lire dieci per ricevere un viglietto personale. E dal Friuli chi ci andrà? Speriamo che ci andrà qualcuno a rappresentare il nostro Istituto filodrammatico; e preferibilmente siffatta missione spetterebbe a quelli fra i nostri concittadini, che già si provarono con qualche lavoro nell'arringo dell'arte.

Disgrazia. Nelle ore pomeridiane di ieri il cav. Losi, ingegnere-capo del Genio Civile, insieme all'ingegnere Conti si recavano in vettura da Gemona ad Ospedaletto. Non sappiamo da che spaventato, il cavallo si diede a corsa precipitosa, cosicchè la vettura urtò contro un albero e si rovesciò. Il vetturale rimase gravemente ferito, e i signori Losi e Conti, per quanto ci fu detto, non riportarono che contusioni. Questi due ingegneri viaggiavano per affari d'ufficio, e crediamo per riparare ai danni d'una frana caduta sulla strada azionale Pontebbana.

Morte accidentale. Il 18 corr. verso le 5 pom. cadeva in una fogna lungo una strada in Comune di Bagnaria, certa Sant Antonia fu Giacomo maritata Simonutti d'anni 52 da Ontagnano (Gonars), che venne estratta cadavere dal contadino Zanel Valentino.

La causa dell'annegamento devesi attribuire allo stato di ubbriachezza in cui trovavasi la Sant prima di avviarsi alla sua abitazione.

Ferimento. L'arma dei RR. Carabinieri della Stazione di Attimis la sera del 15 corr. procedeva all'arresto di certo T. Giuseppe, d'anni 26, di Salander (Attimis) per ferimento a danno di certo Grimaz Giovanni di Antonio, d'anni 28, suo compagno.

Motivo del ferimento, furono private questioni, che venivano tra essi disputate nell'osteria di Scubla Tommaso di Forame.

Dalle parole essendo passati alle vie di fatto, il T. con una paletta da fuoco, cagionava una ferita alla testa al Grimaz, ed essendo stato disarmato, afferrò una sedia, con la quale cagionò anche una contusione alla mano destra del suo avversario. Le lesioni non sono gravi.

Guasti a piante. Il giorno 17 and. le guardie campestri del Comune di Bagnaria, riscontrarono in un campo del sig. Lorenzo Bordiga, di S. Maria la Longa, il taglio di n. 8 piante di viti giovani operato da ignoti.

Atto di ringraziamento. Ci viene comunicato, pregandoci della inserzione, il seguente.

Egr. Sig. Direttore del Gior. di Udine

Domando la sua concorrenza per poter rendere pubbliche grazie all'egregio dott. Scaini che gratuitamente si prestò con l'arte sua per restituirmi al lavoro.

Grazie pure al mio principale sig. Gio. Batta De Poli che con la sua proverbiale generosità volle contribuirmi due interi mesi di onorario che non mi avevo guadagnato.

Colgo pure questa circostanza per ringraziare, in unione anche ai miei compagni, il direttore della fonderia sig. Donato Bastanzetti, che per noi operai è vero padre, continuamente sovvenendoci di consigli che non potranno che fare di noi dei veri operai.

Anticipatamente ringraziandola del favore mi segno.

Udine, 22 maggio 1876.

Suo devotissimo
GOZZI GIUSEPPE
operajo presso la fonderia De Poli.

Il giorno 8 corrente presso Collalto della Soima fu perduto un cane da caccia da ferma, di statura media, di pelo color bianchiccio, e la schiena a macchie color canella, con pelo lungo in prossimità alla bocca. Chi lo avesse trovato, conducendolo in Udine via Venezia, allo stallo del sig. Angelo Monaj, riceverà una generosa mancia.

FATTI VARII

Un processo curiosissimo. Nella scorsa settimana ebbe luogo dinanzi al Tribunale correzionale di Parigi un processo curiosissimo, che non è per altro il primo di questa specie registrato negli annali giudiziari di questi ultimi tempi.

Si tratta di un sacro traffico. Vi sono dei preti fortunati, nelle cui preci i fedeli hanno maggior fede che non in quelle degli altri servi del Signore, e quei preti ricevono tante «commissioni» di messe che manca loro il tempo per «eseguirle» tutte. Essi hanno abbastanza coscienza per non voler intascare i denari senza dire le messe, ma d'altra parte non isdegnano un piccolo guadagno autorizzato a quanto sembra da un decreto della Sacra Penitenzieria del 1862.

I preti accettano quindi le « commissioni » ma poi le cedono ad altri loro colleghi meno affacendati.

Certi fratelli Martin e certo Roselin si fecero sensali di questo commercio. Essi s'incaricavano di trovare i preti che assumevano le messe e di trasmettere ad essi le mercedi che i preti troppo aggravati di lavoro avevano ricevuto dai fedeli. Però a questi ultimi rimaneva sufficiente lucro. Poichè i Martin e Rosselin davano loro ricchi premi: per una «commissione» di 800 messe una fornitura completa di mobili; per 80 messe un stereoscopio; per commissioni minori una poltrona, un fucile da caccia, del cioccolatto, del tabacco di Virginia, ecc.

Il male si è che i Martin e Rosselin dopo aver intascato « l'importo » delle messe, non si curavano punto di farle dire e tenevano i denari per sè. Undici mila « commissioni » rimasero ineseguite. Quante povere anime che gemono in purgatorio aspettando invano la messa liberatrice!

Il Tribunale condannò uno dei fratelli Martin a tre anni di prigionia e 500 franchi di multa e l'altro fratello a 6 anni di prigionia e 200 franchi; Rosselin fu assolto. Comparvero come testimoni una ventina di preti che parlano del loro « commercio » come di una delle cose più naturali del mondo. Uno di quei preti, l'abate Blaise, aveva ceduto ai Martin dal 1871 al 1875 *quattromila cinquecento cinquantacinque* « commissioni » di messe. Il negozio di questo prete poteva dirsi ben *achalandé*.

CORRIERE DEL MATTINO

Mentre si attende con giusta impazienza la risposta della Porta al *memorandum* dei tre cancellieri, che fu con troppa precipitazione già detto respinto, ma che in ogni modo, visto anche l'atteggiamento piuttosto ostile dell'Inghilterra e quello punto favorevole degli insorti slavi, minaccia di riuscire inefficace, in Bosnia si continua sempre a combattere. Sembra che gli insorti si sentano oggi abbastanza forti per dirigere le loro operazioni contro piazze di maggiore importanza. Bihac è minacciata da Ghak, che conduce 800 uomini ed attende in rinforzo una colonna da Kosarac. L'igumeno Hagic, abile capobanda, prosegue le sue operazioni offensive sulla linea di Pogvig, Vranograc, Kaglica, Bozim: il grosso delle sue forze è trincerato tra quest'ultima città fortificata e Stupe, ed ha tagliato il ponte sulla Glinica. Negli ultimi combattimenti sotto Bozim i turchi avrebbero perduto 189 morti e 250 feriti, e adesso la fortezza è assediata.

Frattanto anche in Bulgaria la situazione si fa sempre più grave. Gli insorti rifugiano le loro famiglie sopra i Balcani, ove vi sono villaggi che si possono assai bene difendere, e nei quali non penetrò sinora alcun turco, perchè da secoli gli osmani non furono mai padroni che delle pianure. A Filippopoli, si era sparsa ultimamente la voce che il governatore fosse venuto sulle traccie di una vasta cospirazione, tendente ad incendiare anche quella città. Queste voci, seppur non vere, caratterizzano la situazione. È certo che in ogni città risiedono operosissimi Comitati rivoluzionari che stanno in intima relazione col «governo nazionale bulgaro».

Dopo le dichiarazioni così favorevoli al consolidamento della Repubblica francese fatte dal ministro dell'interno, all'Assemblea di Versailles, oggi il telegrafo ci annuncia un altro fatto non meno importante in ordine a questo consolidamento. Nelle elezioni suppletorie che ebbero luogo domenica, in luogo dei tre legittimisti, la cui elezione era stata annullata, risultarono eletti tre repubblicani. È ben vero che riuscirono eletti anche due bonapartisti; ma quel partito è adesso in gran ribasso, nè le due accennate elezioni varranno a rialzarlo. Gli nuoce anche il dissidio scoppiato nel proprio seno, dissidio constatato ufficialmente nello scritto diretto dal principe Napoleone ai suoi elettori, oggi segnalatoci da un telegramma e nel quale egli dice: « La Repubblica esiste di fatto, il patriottismo la impone, essa è nella presente situazione l'unica forma di governo possibile: anch'io la voglio sinceramente, senza secondi fini. »

L'agitazione elettorale nella Baviera è in pieno corso per le nuove elezioni dietali. Gli ultramontani fanno tutti gli sforzi possibili per ottenere, se non una completa vittoria, almeno una grande minoranza nella Camera. Anche del progetto delle ferrovie dell'impero si cerca di approfittare per favorire l'agitazione, facendosi credere che i liberali voteranno in favore di esso. Per smentire tale supposizione i liberali tennero un'assemblea, nella quale il dott. Henke si dichiarò contrario al progetto medesimo.

— Leggesi nel *Bersagliere* in data di Roma 21:

Sappiamo che il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici, intervenuti ieri sera all'adunanza della Commissione parlamentare incaricata dall'esame della Convenzione di Basilea, presero in esame i quesiti formulati dalla Commissione stessa, dichiarando, in nome del Governo, ch'essi, pur accettando in principio il riscatto, respingevano la Convenzione perchè onerosa, e non potevano ammettere in nessun modo il principio dell'esercizio governativo.

Sappiamo altresì che tra i quesiti formulati dalla Commissione ce ne sono alcuni dell'onor. Sella. Ci riferiscono che questi quesiti furono emessi con lo scopo di procurare al Governo imbarazzi d'un'indole troppo delicata, perchè ci sia permesso di accennarli più chiaramente di quello che ora facciamo.

Il *Fanfulla* aggiunge: Una quarta adunanza è stata fissata a giovedì prossimo. Si assicura che queste dilazioni sieno motivate dai tentativi che il Ministero va facendo per concordare col signor Rothschild alcune modificazioni alla Convenzione.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* scrive che, per quanto si afferma, il generale Garibaldi ha in animo di tornare presto a Caprera.

— Gli uffizi del Senato hanno respinto all'unanimità il progetto di legge sul giuramento e l'altro sui conflitti d'attribuzione.

— I senatori presenti a Roma sono cento otto, cifra veramente straordinaria. All'ultima seduta ne erano presenti ottanta ed è certo che nelle prossime discussioni si noterà tale un risveglio, che, per trovare l'eguale, bisognerà risalire fino alle tornate del Senato subalpino.

— Il ministro dei culti ha concesso l'*exequatur* ad un vescovo dell'Italia centrale, crediamo di Massa, in seguito a presentazione della bolla pontificia.

— Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Ci si assicura che il ministro dell'interno si sia chiarito contrario a proporre fra le riforme elettorali la elezione a scrutinio di lista per provincia, in seguito a un lavoro fatto al ministero stesso, dal quale, sulla base delle votazioni fatte nelle ultime elezioni generali, risulta che con lo scrutinio di lista tutti i deputati di Roma in giù sarebbero di sinistra, da Firenze in su tutti di destra, misti solo tra Firenze e Roma con prevalenza della destra. I partiti dunque diverrebbero per tale riforma puramente e apertamente regionali; e lo scrutinio di lista tenderebbe a dissolvere l'unità nazionale.

— Da fonte autorevole sappiamo che, contrariamente alla generale previsione, la sublime Porta dimostrasi poco disposta ad accettare le proposte delle tre potenze del nord, per cui, malgrado le intenzioni pacifiche finora dimostrate, l'Austria spinge alacremente i preparativi guerreschi onde tenersi pronta ad ogni eventualità. *(Nuova Torino).*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 22. Risultati conosciuti delle elezioni. I candidati repubblicani Girand, Maille e Loustalot furono eletti a Melle, Anger e Dax; i bonapartisti Ormano e Peyrusse eletti a Cognac e Auch. Una lettera del Principe Napoleone ai suoi elettori, dice: La Repubblica esiste, il patriotismo l'impose, è la sola forma di Governo possibile nella situazione della Francia; io la voglio lealmente e senza secondi fini.

Ultime.

Vienna 22. Si ha dalla *Montags-Revue* che il ministero italiano ha iniziato colla Casa Rothschild delle trattative allo scopo di ottenere una riduzione dell'importo fissato nella convenzione di Basilea pel riscatto delle linee italiane della Südbahn. Il suddetto giornale crede di saper con sicurezza che il Governo austriaco è decisamente contrario a qualsiasi modificazione del trattato di Vienna o della predetta convenzione, ritenendoli affatto indiscutibili, specialmente dal lato dei prezzi stabilitivi, ed aspettandosi un contegno ugualmente energico, tanto dall'amministrazione della Südbahn, quanto dalla Casa Rothschild. Il Governo italiano non avere altra scelta che accettare la convenzione o respingerla.

Il giornale medesimo è informato, che al Reichsrath, che sarà convocato pel 1° settembre, saranno presentati: le leggi sull'accordo austro-ungarico, i bilanci e una serie di proposte, tendenti a sovvenire alcune società ferroviarie; e che il Governo annette grande importanza alla sollecita discussione del Codice penale e della nuova procedura civile.

La *Montags-Revue* reca del pari, che i delegati del Governo ungherese arriveranno questa settimana a Vienna per dar compimento agli ultimi particolari della tariffa daziaria. Negli ultimi giorni sarebbesi, nei circoli ministeriali di Pest, manifestato un notevole cambiamento d'opinioni, per il quale non è impossibile che restino aboliti i dazi sui grani.

Roma 22. *(Camera dei deputati)*. Viene convolidata l'elezione di Sondrio.

Riprendesi la discussione del bilancio pel 1876 del ministero dell'istruzione.

Di Pisa, Cencelli e Mariotti rivolgono al ministero osservazioni e raccomandazioni diverse riguardo l'ordinamento delle biblioteche nazionali ed il loro regolamento.

Bonghi, Coppino e Lanza danno schiarimenti. Massei chiede se sia vero che si intenda di sopprimere l'Accademia di belle arti di Lucca.

Coppino risponde affermando il contrario; dice però e ne reca la ragione, che si propose alla provincia ed al municipio di Lucca di assumere essi il governo dell'Accademia come si fece per altri simili istituti.

Amadei fa notare la grande importanza dello stabilimento calcografico di Roma, e ne raccomanda le sorti.

Maurigi raccomanda che si provveda più largamente agli scavi delle antichità in Sicilia.

Comin invita il ministero a procurare che sia pubblicata ciascun anno la relazione completa delle scoperte archeologiche che si fanno in Italia.

Friscia e Lazzaro fanno varie osservazioni sopra l'ordinamento di alcune parti dell'istruzione secondaria e sugli impedimenti posti allo sviluppo dell'insegnamento privato.

Martini e Pissavini pregano il ministro a disporre che non siano troppo scarsamente distribuiti i sussidi ai maestri elementari.

Mocenni fa istanza perchè si provveda efficacemente a migliorare le condizioni dell'istruzione e del mantenimento dei sordo-muti raccolti nei pubblici stabilimenti.

Coppino in risposta alle accettate osservazioni e raccomandazioni, dà schiarimenti e fa dichiarazioni diverse di cui i preopinanti si dichiarano soddisfatti.

Tutti i capitoli del bilancio vengono quindi approvati.

Roma 22. I deputati del Centro tennero una riunione, nella quale pronunciaronsi poco favorevolmente alla riforma elettorale proposta dalla Commissione. Vorrebbero farla precedere da riforme finanziarie, mantenendo per base il censo.

Parigi 22. Nelle elezioni di ieri furono eletti: Un monarchico, quattro bonapartisti, sei repubblicani; vi saranno due ballottaggi; i sei repubblicani rimpiazzano sei monarchici le cui elezioni furono annullate.

Napoli 22. Stamane fu inaugurata l'esposizione d'orticoltura.

Versailles 22. Dopo un discorso di Victor Ugo, a cui nessuno rispose, il Senato respinse la proposta d'amnistia. Il Senato si è aggiornato a mercoledì.

Palermo 22. Nella votazione di ballottaggio, Tuminelli fu eletto con 452 voti.

San Vincenzo 21. Proveniente dal Plata è arrivato il vapore *Europa* della società Lavarello e proseguì per Genova.

Vienna 22. Le dichiarazioni rassicuranti fatte da Andrassy in seno alle Delegazioni circa le fondatissime speranze che si nutrono nel mantenimento della pace, migliorarono l'odierna Borsa. I danni prodotti dal gelo sono meno spaventevoli di quello ch'era stato annunziato. La temperatura è per altro ancora assai rigida.

Parigi 22. La Borsa ribassa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 maggio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.2	753.8	753.8
Umidità relativa . . .	55	55	64
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . .	S.O.	S.O.	calma
Vento velocità chil. .	1	7	0
Termometro centigrado	14.5	16.3	14.1

Temperatura massima 20.9, minima 7.1

Temperatura minima all'aperto 4.6

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 22 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., pronta da 78.15 — a 78.20 e per consegna fine corr. p. v. da —.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.73	»	21.75
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.36.—	»	2.37.—
Banconote austriache	»	2.27.1/2	»	2.28.—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	78.10	»	78.15
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.95	»	76.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.72	»	21.73
Banconote austriache	»	227.75	»	228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 22 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.63.—	5.64.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.54.—	9.55.
Sovrane inglesi	»	11.96 1/2	11.98
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.21 —	2.21 —
Argento per cento	»	103.25	103.30
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 20	al 22 maggio
Metaliche 5 per cento	fior.	65.75	65.80
Prestito Nazionale	»	69.30	69.20
» del 1860	»	108.25	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	828.—	830.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	131.80	133.10
Londra per 10 lire sterline	»	120.05	120.05
Argento	»	102.60	102.40
Da 20 franchi	»	9.56.—	9.54.1/2
Zecchini imperiali	»	5.68.—	5.66.1/2
100 Marche Imper.	»	59.—	58.90

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

N. 254 — 3 pubb.
Prov. di Udine — Distret. di Tarcento

Comune di Platischis

Avviso d'asta.

Nel giorno 30 maggio corrente ore 10 antimeridiane, in questo Municipio si terrà davanti al sottoscritto pubblica asta per deliberare al minor esigente l'appalto del lavoro di costruzione del ponte in pietra sul torrente Gorgons.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1809.51 e si procederà col metodo di schede segrete.

Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il deposito di l. 180.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, scadrà alle ore dodici meridiane del giorno 8 otto giugno p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro 90 giorni da quello della consegna.

Il pagamento seguirà in due eguali rate, scadenti la prima a metà del lavoro e la seconda dopo il collaudo.

Il progetto dei lavori ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso questa segretaria in tutte le ore di ufficio.

Tutte le spese inerenti all'asta staranno a carico del deliberatario.

Platischis, li tredici maggio 1876.

Il Sindaco
TOMASINO

Il Segretario
Candolini

N. 228 — 1 pubb.
Prov. di Udine — Distret. di Moggio

Comune di Dogna

Avviso d'asta.

Inutili essendo riusciti due esperimenti d'asta tenuti in questo ufficio comunale per la vendita di n. 1608 piante abete da recidersi nel bosco comunale Chiaraschiatis al prezzo di primitiva stima di lire 13010.25, si avverte il pubblico, che essendo stato accordato dalla competente Superiorità un ribasso del prezzo stesso che venne ridotto a sole lire 9161.80, si terrà in questo ufficio municipale sotto la presidenza del signor Commissario di Moggio un nuovo esperimento di asta pubblica nel giorno 3 giugno p. v. alle ore 11 antim. per la vendita ai migliori offerenti delle piante suddette.

L'asta si terrà col metodo di candela vergine in relazione al disposto del regolamento per la esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026.

Le piante saranno vendute sotto la osservanza dei patti tassativamente espressi nel Disciplinare tecnico forestale 5 ottobre 1875, e nelle ammesse condizioni amministrative.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'ufficio comunale appaltante dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. di ciascun giorno.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di l. 916.18.

L'aggiudicazione definitiva avverrà dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro avviso restando frattanto vincolato il deliberatario provvisorio.

Dall'ufficio municipale di Dogna, li 17 maggio 1876

Per il Sindaco
TASSOTTO GIOVANNI

N. 374. — 1 pubb.

MUNICIPIO

di Muzzana del Turgnano

Avviso d'Asta

Art. 1. Nel 7 giugno p. v., alle ore 10 ant. sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale e nel suo in Latisana, via delle Monache, coll'intervento del Sindaco, avranno luogo i secondi incanti per la vendita di 631 passa di bosco di legno morello (ciascuno di metri 3.40) confezionato ed accatastato nel bosco Comunale Coronuzza di sopra in sette distinti lotti.

Art. 2. Il legno sarà venduto e consegnato come trovasi accatastato in bosco, secondo il relativo prospetto di misurazione. Le cataste sono tutte numerate ed i lotti sono composti come segue:

Lotto 1 di passa 100 comprende le cataste dal n. 1 al 117;
Lotto 2 di passa 100 2|4 comprende le cataste dal n. 118 al 257;
Lotto 3 di passa 100 1|4 comprende le cataste dal n. 258 al 307;
Lotto 4 di passa 100 comprende le cataste dal n. 398 al 553;
Lotto 5 di passa 100 1|4 comprende le cataste dal n. 554 al 719;
Lotto 6 di passa 100 2|4 comprende le cataste dal n. 720 dal 882;
Lotto 7 di passa 29 2|4 comprende le cataste dal n. 883 al 928.
Totale passa 631.

Art. 3. L'aggiudicazione di ogni lotto seguirà separatamente all'estinzione delle candele osservate le formalità prescritte dal vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi aumenterà di più il prezzo di L. 20 per passo.

La misura dell'aumento sarà determinata al momento dell'Asta.

Art. 4. Gli aspiranti all'Asta, per ciascuno dei primi sei lotti, dovranno depositare L. 200 a cauzione dell'offerta e L. 100 per sostenere tutte le spese d'Asta, contratto, tasse ecc. che sono ad esclusivo loro carico, e pel lotto settimo L. 60 per cauzione e L. 30 per spese.

Art. 5. I prezzi ottenuti nelle prime delibere potranno essere aumentati del ventesimo sino alle ore 12 meridiane del giorno 14 giugno p. v. e le offerte, scritte su carta da L. 1, saranno inviate all'Ufficio commissariale suindicato, accompagnate dal relativo deposito.

Art. 6. Il prezzo di delibera definitiva sarà pagato in due uguali rate nella cassa dell'Esattore comunale sig. Pittoni. Di esso, la prima sarà versata all'atto del Contratto e la seconda due mesi dopo, osservandosi poi tutte le altre condizioni contenute nel Capitolato relativo che trovasi ostensibile presso l'illustr. sig. Commissario distrettuale e nell'Ufficio comunale.

Dall'Ufficio Munic. di Muzzana del Turgnano, li 15 maggio 1876.

Il Segretario
Domenico Schiavi.

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.